



Il salone centrale della Mostra

## DIETRO ALLE QUINTE DELLA MOSTRA DELLE INVENZIONI E NOVITÀ INDUSTRIALI

Fare una Mostra di Invenzioni non è una cosa facile. Anzi, è difficile persino pensarla. Perché, infatti, bisogna cominciare coll'intendersi sulla parola « Invenzioni ». In essa è insito il concetto di novità, ma anche questo concetto non può esser preso nel senso assoluto perché, mi si permetta il bisticcio, una novità può anche essere... vecchia di parecchi anni e pur rimanendo sempre nuova perché rappresenta il punto di arrivo del progresso in quel determinato ramo.

In fondo tutto quello che ci circonda è un'invenzione o è frutto di aggruppamenti di invenzioni. È infatti indiscutibile che dal punto di vista del progresso una delle invenzioni più importanti è stata quella del primo essere della nostra razza che ebbe l'idea di legare una selce ad un manico creando così il primo martello col quale potenziò la sua mano. Subito dopo, o subito prima (io non c'ero, e nemmeno voi!), venne quell'altra importantissima invenzione che consistette nell'idea di spogliare un animale della sua pelle per sovrapporla alla nostra e ripararsi così dai rigori del freddo. Sarebbe interessante conoscere come si addivenne poi alla concia delle pelli per impedire che essiccandosi si irrigidissero; ma è indubitato che anche questa dovette essere una delle prime cure dell'uomo perché la pelle rigida certo non riparava dal freddo. Si passò, in seguito, all'intreccio delle piante lacustri che diede luogo, a distanza di qualche millennio, alla tessitura delle stoffe la quale in fondo è fatta ancora con lo

stesso metodo di incrociare le fibre in senso perpendicolare le une alle altre.

Certo l'umanità di oggi sorride di fronte a queste manifestazioni primitive, e trascura di considerare come invenzioni tutte le cose alle quali si è oramai abituati e che la circondano, mentre invece non esiste nulla, come ho detto più sopra, che non sia una invenzione.

Naturalmente vi sono invenzioni grandi e invenzioni piccole e le prime sono molto spesso la sintesi fatta da un cervello geniale di tante piccole invenzioni di cui esso solo ha visto il nesso che le collega.

Perciò sarebbe un errore imperdonabile di voler creare una specie di gerarchia delle invenzioni inquantochè quelle invenzioni che segnano le pietre miliari del progresso umano vengono a notevole distanza di tempo una dall'altra, appunto perchè è necessario che per esse si prepari il clima, per così dire, tecnico e scientifico atto a generarle. Questo non significa che l'inventore non sia in effetto un divinatore o, come ho detto altre volte, un contemporaneo dell'avvenire, appunto perchè non appena le premesse per una invenzione si sono affermate, subito sorge quel tale che ne intravede una nuova applicazione o una applicazione più vasta, o che le ricollega ad altre magari molto precedenti creandone un tutto assolutamente nuovo e che sbalordisce.

È una caratteristica specifica della invenzione quella di destare stupore appunto perchè l'uomo comune non intravede subito la via per la quale l'in-

ventore è giunto a un risultato che appare come un grande salto rispetto ai precedenti.

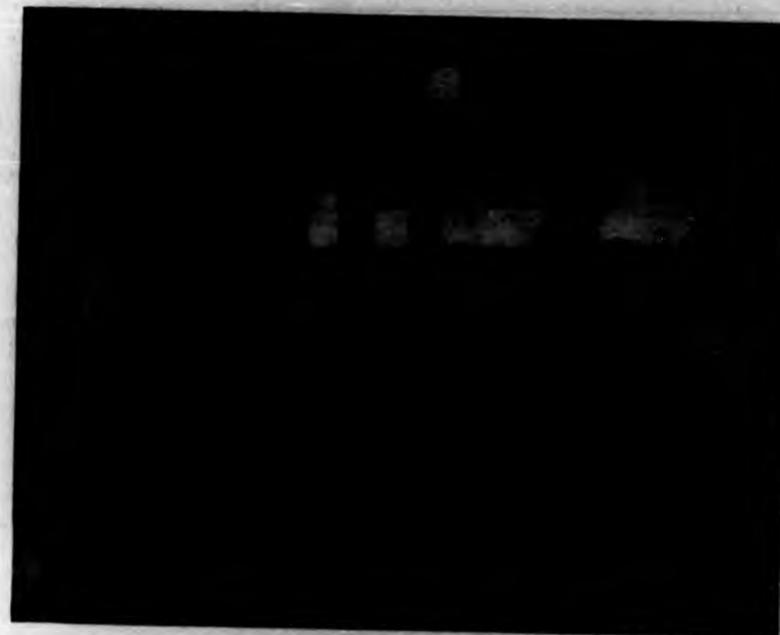
Questa lunga premessa aveva lo scopo di lasciare intendere quanto sia stato difficile l'organizzazione della Mostra delle Invenzioni alla quale abbiamo appunto voluto aggiungere le « novità industriali » per far comprendere che ad essa erano ammesse non soltanto le invenzioni ancora allo stato embrionale, ovvero allo stato di studio, ma anche tutte quelle applicazioni di invenzioni (anche non recentissime) che appunto si possono chiamare novità industriali perchè rappresentano la entrata delle invenzioni nell'uso comune.

L'idea della Mostra sorse nella mente dell'Onorevole Ing. Artemio Ferrario, Segretario Nazionale dell'Associazione Fascista Inventori, fin dall'anno scorso, col concetto di creare un ambiente adatto alla messa in valore dell'attività inventiva in modo da rendere edotti gli italiani di quello che si fa in questo campo e che spesso è ignorato. In conseguenza di questa prima idea si fece l'esperimento della V Fiera del Levante a Bari, nel settembre dell'anno XII. Il risultato davvero notevole di quel primo tentativo, la grande simpatia con cui la stampa e il pubblico accolsero l'iniziativa, furono il premio meritato per chi da oltre sei anni si interessa con fervore quasi di apostolo alle sorti degli inventori italiani.

Era naturale quindi che si pensasse a ripetere la cosa migliorandola, ingrandendola.

La Commissione Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche che già era stata generosamente a fianco dell'Associazione Inventori nella manifestazione di Bari, si dimostrò subito propensa ad ampliare il programma svolto nella simpatica città meridionale e fu così che si concretò l'idea di una Mostra a carattere nazionale da farsi in sede autonoma e cioè non conglobata ad una qualsiasi Fiera od Esposizione di maggior mole. Si pensò anche all'opportunità di riunire in uno stesso ambiente gli inventori e gli industriali che sono dei primi i naturali clienti anche quando le invenzioni che essi costruiscono per il pubblico sono sorte entro gli uffici delle loro fabbriche. Apparve perciò subito la possibilità di creare, naturalmente nel giro di qualche anno, un vero e proprio mercato delle invenzioni dove gli interessati sapessero di trovare sempre quanto vi è di più nuovo e di meglio in ogni ramo del progresso umano.

È evidente che un programma di questo genere non si può ritenere attuato da questa prima Mostra anche se essa può dirsi riuscita abbastanza bene, perchè occorrerà poter dare l'ampiezza voluta a



S. A. R. Il Duce di Bergamo inaugura la Mostra

tutte le branche della tecnica e della scienza e questo non potrà essere fatto in meno di tre anni. Tuttavia il programma esiste e sarà fatto.

La scelta di Torino a sede della nuova manifestazione fu determinata dalla certezza di trovare in questa città l'ambiente adatto sia dal punto di vista tecnico come da quello morale, ed infatti l'allora Podestà Sen. Paolo di Revel ed il suo successore Comendatore Ing. Sartirana sono stati larghi di incitamenti e di aiuti e non è un formalismo, ma realtà vera dire che grande parte del merito del successo va attribuito a loro ed a tutte le Autorità provinciali e cittadine.

Scelta dunque la sede ed ottenuti i locali dalla generosa perspicacia del Sen. Agnelli, occorreva convincere inventori ed industriali a presentarsi alla Mostra.

Per quanto riguarda gli inventori, diremo così isolati, la difficoltà principale consisteva nell'indurli a preparare l'esposizione dei loro trovati in modo tale da riuscire convincenti sia per il pubblico come pure per quelli che avrebbero potuto eventualmente divenirne acquirenti. Molto spesso questo lavoro si è urtato contro le impossibilità finanziarie della maggior parte di questi pionieri dell'idea i quali sono raramente corredati da mezzi di fortuna e trovano, ancor più raramente, chi li comprenda e li aiuti.

In questo campo molto han fatto la Commissione Centrale e l'Associazione Fascista Inventori che hanno consigliato ed aiutato tecnicamente e finanziariamente più di uno degli inventori che sono oggi presenti alla Mostra. Ma, purtroppo, molto ancora è il cammino da percorrere e molti sono gli ostacoli da superare perchè occorrerebbe, per una simile opera, avere a disposizione fondi cospicui che peraltro ritornerebbero all'economia nazionale molte volte